

## Cinquina da Oscar Tornatore, Risi, Placido, Manfredonia, Bellocchio

«Baaria» di Giuseppe Tornatore, «Fortasc» di Marco Risi, «Il grande sogno» di Michele Placido, «Si può fare» di Giulio Manfredonia e «Vincere» di Marco Bellocchio: sono questi i cinque film pronti a contendersi la candidatura italiana alla corsa all'Oscar per il miglior film in lingua non inglese. I film, autoproposti dalle società di produzione, saranno giudicati da una commissione istituita dall'Anica, in qualità di rappresentante dell'Academy, l'organismo americano che presiede all'assegnazione dell'ambita statuetta. La commissione di selezione si riunirà il prossimo 29 settembre, per dare responso all'Academy necessariamente entro il primo ottobre. La nomina delle cinque sarà effettuata il 2 febbraio 2010.

stenza. Sono giunto alla conclusione che il compositore debba applicarsi al cinema, ma che la musica può essere preesistente al film stesso. Cinema e musica hanno una qualità identica che è la temporalità: se vogliamo dare un parere su un film dobbiamo aspettare che finisca e lo stesso vale per la musica, che sia di Beethoven o di Mozart. Questo vuol dire che la durata dell'evento sonoro applicato al film deve essere della stessa qualità temporale di quest'ultimo. Se un regista chiede un pezzo di 20 secondi, si può essere certi che non funzionerà. Leone è stato fra i primi a intuire la forza di questa implicita qualità fra il cinema e la musica. E mi ha sempre invitato a scrivere dei pezzi con un inizio e una conclusione logica, cioè con un senso compiuto. Perciò, i miei pezzi hanno funzionato di più con i film di Leone che con quelli di altri registi. Anche con Tornatore ho un rapporto di collaborazione che ormai dura da 20 anni e che ci ha unito in 8 film, fino a *Baaria*.

**Pontecorvo è stato l'unico regista che abbia mai firmato con lei le musiche di un film. Com'è accaduto?**

«Quando mi chiamò per *La Battaglia di Algeri*, mi disse che lui aveva già il contratto con il produttore per scrivere le musiche del film. Forse era una scusa. Però, già per i suoi documenta-

## Io & Zorn

**«John Zorn ha fatto un paio di dischi con i miei pezzi...**

**Io gli ho detto: non mi riconosco per niente in quello che hai fatto»**

ri, prima di *Kapò*, Pontecorvo aveva fatto scrivere ad altri le musiche che lui aveva registrato fischiettando. E con questo sistema avevamo cercato i temi del film. Non eravamo mai d'accordo, ma alla fine trovammo il tema che, in verità, era mio, come del resto l'orchestrazione. Però Gillo mi diede un importante suggerimento, inventandosi una specie di canto "ostinato" su cui composi diverse variazioni. Il tema era una specie di musica nord-africana che nel film compare quando Ali viene catturato. Poche battute ripetute che possono durare sei mesi oppure un solo minuto. Da questa idea di base ho costruito gran parte delle musiche. Perciò, la sua collaborazione c'è stata e non così dilettesca. Da lì, ho imparato l'uso del minimalismo. Dopo *La Battaglia di Algeri*, ho fatto molti film usando solamente 3 suoni, invece dei 10-12 che utilizzavo prima. E questo ha comportato alcuni vantaggi: più libertà, più precisione di scrittura e, soprattutto, una maggiore capacità di percezione per il pubblico. Anche in *Mission* c'è un tema che è su tre suoni».

**Perché ha rifiutato di comporre la musica del nuovo film di Tarantino?**

«Con Tarantino avrei lavorato volentieri, anche se nei suoi primi film ha messo musica mia senza consultarmi, ma limitandosi a comprarla. Quando mi ha chiamato per propor-mi la colonna sonora di *Bastardi senza gloria*, mi ha dato margini di tempo strettissimi. Ma io stavo lavorando alle musiche di *Baaria* e non c'era alcuna possibilità di dedicarmi a un altro lavoro. Gli ho risposto di no, ma non ho rifiutato».

**Per molti registi la sua musica ha una veste sacrale.**

«È vero, hanno ragione. Di recente, ho scritto un pezzo che nessuno conosce e che ho intitolato *Gerusalemme*. Mi sono basato su un testo breve del Vangelo, quindi cristiano, un altro dell'Antico Testamento, perciò ebraico, e uno brevissimo del Corano, quindi musulmano: sono tre distici che riguardano *La Pace*. È la mia "Musica per la Pace"».

**Gruppi come i Metallica e i Ramones eseguivano un suo brano prima dei concerti; Springsteen, spesso, prima delle sue performances, trasmette una sua incisione originale...**

«Sono contento che questi giovani amino la mia musica. Ci mancherebbe. Non sono contrario alle contaminazioni, purché la mescolanza di stili porti a esecuzioni buone e chiare. John Zorn, bravissimo sassofonista americano, ha fatto un paio di dischi con dei miei pezzi e li ha intitolati a me. Quando l'ho incontrato, sono stato molto franco: "Della mia musica ci sono i titoli e nient'altro. Non mi riconosco per niente in quello che hai fatto"».

## I suoi film Dagli spaghetti western al Bagheria-kolossal



**PER UN PUGNO DI DOLLARI (1964)**

REGIA DI SERGIO LEONE

CON CLINT EASTWOOD, G. MARIA VOLONTÈ

La sua fama Ennio Morricone la deve soprattutto al sodalizio con Sergio Leone: è grazie a film come «Per un pugno di dollari», «Il Buono il brutto il cattivo» e «C'era una volta il west» che il "marchio Morricone" si è imposto il tutto il mondo.



**MISSION (1986)**

DI ROLAND JOFFE

CON ROBERT DE NIRO, JEREMY IRONS

Dopo essersi aggiudicato la Palma d'Oro al 39° Festival di Cannes, «Mission» guadagnò ben sette nominations all'Oscar, tra cui quello per la migliore colonna sonora: un altro caposaldo della carriera di Morricone.



**BAARIA (2009)**

DI GIUSEPPE TORNATORE

CON FRANCESCO SCIANNA, MARGARETH MADÉ

Quello con Tornatore è un altro sodalizio «storico» per Morricone: per lui ha composto le musiche tra l'altro di «Nuovo Cinema Paradiso». «Stanno tutti bene», «Maléna» e, quest'anno, di «Baaria». Da segnalare anche «Gli intoccabili» di Brian De Palma.



## CAVAZZANO TRA PAPERINO E BARICCO

**IL CALZINO  
DI BART**

**Renato  
Pallavicini**

r.pallavicini@tin.it



C'è un altro «uomo dei paperi». Non è l'originale, inimitabile Carl Barks, ma Giorgio Cavazzano, sicuramente uno dei più innovativi maestri disneyani che, sulla strada aperta da Barks, si è messo e più ha camminato. Nato a Venezia nel 1947 ha iniziato giovanissimo la carriera di disegnatore, prima inchiostrando lavori di altri nomi celebri e poi creando sue storie personali, la prima delle quali fu *Paperino e il singhiozzo a martello*, apparsa su *Topolino* nel 1967. Cavazzano ha reinterpretato in maniera originale, anche sotto l'aspetto grafico, i *characters* disneyani, soprattutto i paperi (ma alcune delle sue migliori storie vedono protagonista Topolino, a cominciare dalla bellissima parodia di *Casablanca* del 1987). Ma Cavazzano è anche un creatore di nuovi personaggi disneyani, da Reginella a O.K. Quack, a Imperio Bogarto; non disneyani, da *Smalto e Johnny* ad *Altai & Jonson* (su testi di Tiziano Sclavi) e di molte serie pubblicate in Italia e all'estero.

Ce n'è abbastanza per dedicargli una mostra (anzi tre): una è in corso a Oderzo (fino al 4 ottobre) ed espone circa 150 tavole preparatorie di storie disneyane; un'altra si terrà a Pordenone (5 ottobre-1 novembre) e sarà dedicata alle trasposizioni a fumetti di celebri film; la terza, dal titolo *I paperi di Cavazzano*, s'inaugura sabato a Città di Castello. Organizzata nell'ambito di Tiferno Comics, l'associazione guidata da Gianfranco Bellini che da anni promuove eccellenti personali su maestri del fumetto italiano, e curata da Vincenzo Mollica, la mostra umbra ripercorrerà il cammino disneyano di Giorgio Cavazzano esponendo nelle sale di Palazzo Vitelli centinaia di tavole, affiancate da schizzi e disegni, e nel cortile pannelli di grande formato con le tavole di *Topolino 900*, versione a fumetti del libro di Alessandro Baricco. A festeggiare l'autore (presentazione della mostra presso l'Auditorium S. Antonio, ore 17) sono annunciati, tra gli altri, Lello Arena e Francesco Guccini. ♦